

no alla nostra Marina, nei secoli, la gloria di sfondatrice delle basi navali più nascoste e più munite — era finora penetrata mai. Sulla « 4 P. N. » è imbarcato il capitano di vascello Alessandro Ciano, il fratello maggiore di Costanzo, designato a portare all'ammiraglio Koch, attuale comandante in capo della flotta e della piazza di Pola, l'ingiunzione di lasciare occupare dalle forze italiane la città, il porto e le fortificazioni.

Non senza un grande destino la « 4 P. N. » ha avuto l'onore e la gloria di fendere per prima le acque e gli sbarramenti della Kiel austro-ungarica. Il fumaiolo poppiero della nave sottile reca incisa una targa che nulla al mondo potrà mai cancellare:

« In memoria — del capitano Nazario Sauro di Capo d'Istria — imbarcato su questa silurante — dal 9 gennaio al 29 luglio 1916. Fatto prigioniero il 31 luglio — subì eroicamente il martirio a Pola — il 19 agosto 1916 ».

Lo spirito del grande capodistriano veglia dunque alle fortune della nostra rotta e dell'Italia. Siamo ammutoliti e gravi. Viviamo un'ora d'epopea. Ogni cosa che ci è dintorno è santa. Ogni fremito dei nostri macchinari ansimanti desta dal mare accavallato in grandi onde oleose il sonno di quelli che morirono perchè l'Istria ritornasse italiana. Ogni spruzzo lanciato dal taglio delle prore è un aspersorio. Il fumo acre della nafta è oggi l'incenso della patria nuova che torna a noi, purificata col sangue, nel nome di Roma.

Alle 10 del mattino, la corazzata « Saint-Bon », fiancheggiata dai caccia, mentre le torpediniere ed i *Mas* incrociano ad alta velocità intorno ai suoi fianchi per protezione, accelera l'andatura.